

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 6 luglio 2017



## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 06/07/17 P. 33 Il cumulo dei professionisti approda al senato Simona D'Alessio 1

---

## EQUO COMPENSO

Italia Oggi 06/07/17 P. 27 Equo compenso: prima gli avvocati, poi gli altri Simona D'Alessio 2

---

## EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi 06/07/17 P. 29 Sisma, alle scuole oltre un miliardo Matteo Barbero 3

---

## INFORTUNI SUL LAVORO

Italia Oggi 06/07/17 P. 33 Infortuni, in calo quelli mortali 4

---

## SPLIT PAYMENT

Italia Oggi 06/07/17 P. 31 Split payment, da domani un solo elenco vincolante Tania Stefanutto 5

Sole 24 Ore 06/07/17 P. 38 Entro oggi le correzioni agli elenchi degli obbligati Marco Piazza 6

---

## CONFPROFESSIONI

Sole 24 Ore 06/07/17 P. 36 Confprofessioni: colmare il digital divide nelle professioni 7

---

## *Il cumulo dei professionisti approda al senato*

La matassa (non sbrogliata) dell'attuazione dell'opportunità di cumulo gratuito dei contributi previdenziali per i professionisti approda al senato: a poche ore dal richiamo del presidente dell'Inps Tito Boeri (la norma della legge 236/2016 è «incompleta» ed è la politica che deve prender posizione, si veda *Italia Oggi* di ieri) e mentre si susseguono le lamentele delle Casse che invocano chiarezza sui costi dell'operazione, è il numero uno della commissione Ambiente di palazzo Madama, Giuseppe Marinello (Ap), a bussare alla porta del ministero del welfare, chiedendo di sapere se c'è intenzione di avviare «urgentemente» iniziative per sciogliere il nodo. Nel dettaglio, recita l'interrogazione, si vuol conoscere se il titolare del dicastero Giuliano Poletti «non ritenga di adottare urgentemente gli atti di indirizzo e esplicativi sugli oneri finanziari, affinché gli enti di previdenza pubblici e privati possano procedere ad emanare le disposizioni applicative delle norme richiamate in materia di cumulo», chance in vigore dal 1° gennaio 2017. Nella lettera viene rammentato, infatti, come non siano state ancora adottate dal legislatore «disposizioni applicative limitatamente ai casi di cumulo dei periodi assicurativi non coincidenti da parte degli iscritti a due, o più forme di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti e autonomi, alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, e alle forme sostitutive ed esclusive» della stessa gestione, mentre, per quel che concerne gli enti (istituiti grazie ai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996) «non è stato chiarito altresì l'impatto economico finanziario dell'applicazione delle norme sul cumulo».

L'esponente di Ap allarga il raggio d'azione, domandando al dicastero di via Veneto cosa s'intende fare sul «completamento dell'iter di approvazione degli atti in materia di assistenza, giacenti presso la direzione generale competente». Infine, Marinello preme sul tasto della opportuna «accelerazione» per adottare decreti attuativi sul welfare dei professionisti come disposto dalla legge 81/2017 (il «Jobs act del lavoro autonomo»), nonché per l'istituzione del tavolo permanente previsto dalla stessa disciplina.

*Simona D'Alessio*



IL MINISTRO ORLANDO AL QUESTION TIME ALLA CAMERA

## Equo compenso: prima gli avvocati, poi gli altri

Tutelare prima gli avvocati (contrastando «vere e proprie forme di caporalato intellettuale», che affliggono soprattutto la componente giovanile). E, a seguire, le «altre categorie di professionisti». È l'intento manifestato dal ministro della Giustizia Andrea Orlando, che ieri pomeriggio ha risposto, nel corso del question time nell'aula di Montecitorio, a un'interrogazione sulle iniziative per introdurre un equo compenso per gli esponenti delle libere professioni; anche tenendo in considerazione «i contributi del Consiglio nazionale forense», ha riferito, «abbiamo predisposto» un Disegno di legge che «intende assicurare il diritto degli avvocati ad essere» giustamente retribuiti «in proporzione alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione legale». Si tratta, ha aggiunto il titolare del dicastero di via Arenula, di un testo «inviato già in data 7 ottobre 2016 alla presidenza del Consiglio dei ministri»,

che «dovrà essere approvato entro la fine della Legislatura», costituendo «la base per ridefinire i compensi delle altre categorie». Le dichiarazioni di Orlando arrivano all'indomani della illustrazione, a palazzo Madama, del Ddl (2858) del presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Ei), che punta ad impiegare, per determinare la soglia al di sotto della quale non è possibile scendere per la remunerazione di un servizio professionale commissionato da un cliente, i parametri tariffari definiti negli anni scorsi dai ministeri vigilanti degli Ordini (anche e non solo per le prestazioni di carattere legale, perché, aveva scherzato durante la conferenza stampa l'ex ministro del welfare, «non esiste solo l'avvocatura, in Italia»), che oggi vengono usati soltanto dai giudici, in caso di contenzioso; identica, però, la volontà espressa dagli autori dei testi di condurre definitivamente in porto le norme prima che il sole tramonti (pre-

sumibilmente all'inizio del 2018) sulla XVII Legislatura (si veda anche Italia-Oggi di ieri). Nella replica al deputato di Ap Antonio Marotta, Orlando ha indugiato su quello che ha definito «il ruolo essenziale svolto dall'avvocatura per assicurare efficienza e funzionalità al servizio giustizia» visto che, ha proseguito, «la notevole riduzione delle cause civili pendenti, passate nell'ultimo triennio, da 6 a 3,5 milioni», così come la «consolidazione» del Processo civile telematico nel nostro Paese rappresentano alcuni fronti nei quali la categoria forense ha mostrato d'esser una «risorsa fondamentale». Dopo questa premessa ha posto l'accento sull'«imponente processo di proletarianizzazione dei professionisti». Il ddl è «incentrato sulla tutela del professionista contro le clausole vessatorie» imposte da clienti cosiddetti «forti». E «consentirà di tutelare adeguatamente la dignità professionale degli avvocati».

*Simona D'Alessio*



Il decreto presidenziale è in dirittura d'arrivo

## Sisma, alle scuole oltre un miliardo

DI MATTEO BARBERO

**P**ioggia di risorse per l'edilizia scolastica. A breve dovrebbe vedere la luce un dpcm che assegnerà circa 1 miliardo di euro per i prossimi tre anni per l'adeguamento antisismico delle scuole (773 milioni) e per altri interventi di piccola entità (285 milioni). Ma in rampa di lancio ci sono anche altri finanziamenti, il cui riparto è previsto dal 2018. Il provvedimento più vicino al traguardo è quello attuativo del comma 140 dell'ultima legge di bilancio (l. 232/2016), che ha stanziato nel bilancio dello Stato un fondo con una dotazione di 1.900 milioni di euro per l'anno 2017, di 3.150 milioni di euro per l'anno 2018, di 3.500 milioni di euro per l'anno 2019 e di 3.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032, per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, anche al fine di pervenire alla soluzione delle questioni oggetto di procedure di infrazione da parte dell'Unione europea in alcuni settori cruciali, fra cui appunto l'edilizia scolastica. Il

dpcm attuativo, atteso nelle prossime settimane, utilizzerà una parte (circa 1 miliardo per il triennio 2017-2020) di questa dote per una duplice finalità: 773 milioni andranno a finanziare interventi antisismici estrapolati dalla programmazione 2015-2017 delle regioni, mentre altri 285 milioni serviranno per opere minori di messa in sicurezza degli edifici scolastici. Gli elenchi degli interventi eligibili sono al momento in fase di aggiornamento a livello regionale, ma è un lavoro che dovrebbe essere completato a breve. Non si tratta, però, delle uniche risorse disponibili. Entro l'estate dovrebbe vedere la luce, infatti, anche il decreto interministeriale di autorizzazione alla stipula del mutui Bei per il finanziamento di interventi di edilizia scolastica relativi all'annualità 2016. Altro fondo (1700 milioni per il triennio 2018-2020, che al netto degli oneri per interessi ha una potenzialità di investimento di 1250 milioni) è stato prevista dalla stessa legge di bilancio, mentre il recente dl 50/2017 ha destinato altri 306 milioni a favore di province e città metropolitane (sempre per il 2017-2020).



## Infortuni, in calo quelli mortali

Sono state poco meno di 642 mila le denunce di infortunio registrate nel 2016, con una leggera crescita rispetto al 2015 (+0,66%), ma con una flessione di circa il 14% rispetto al 2012. In calo invece le denunce di incidenti con esito mortale: 1.104 contro le 1.286 del 2015 e le 1.364 denunce del 2012. Gli infortuni mortali accertati «sul lavoro» sono 618 (di cui 332, pari al 54%, «fuori dell'azienda»): anche se i 34 casi ancora in istruttoria fossero tutti riconosciuti «sul lavoro» si avrebbe una diminuzione del 12,7% rispetto al 2015 e di circa il 25% rispetto al 2012. Sono i dati contenuti nella relazione annuale Inail e illustrati ieri a Roma dal presidente dell'Istituto Massimo De Felice che ha confermato anche l'andamento crescente nella serie storica del numero delle malattie professionali. Le denunce di malattia sono state infatti circa 60 mila (circa 1.300 in più rispetto al 2015), con un aumento di circa il 30% rispetto al 2012. Ne è stata riconosciuta la causa professionale al 33%, il 4% è ancora «in istruttoria». Il 64% delle denunce ha riguardato malattie del sistema osteomuscolare mentre sono stati poco più di 1.400 i lavoratori con malattia asbesto-correlata.

La relazione annuale dà conto anche dell'attività di controllo svolta dall'Istituto assicurativo. Nel 2016 sono state controllate 20.876 aziende (il 73% del terziario, il 23% del settore industria): l'87,6% è risultato irregolare. Sono stati regolarizzati 57.790 lavoratori, di cui 52.783 irregolari e 5.007 «in nero». Sono state avviate, inoltre, azioni di contrasto al fenomeno del caporalato, all'utilizzazione impropria e allo sfruttamento di manodopera

in agricoltura, in collaborazione con altri soggetti istituzionali, organizzazioni sindacali e associazioni datoriali.

Quanto invece agli interventi a sostegno delle aziende, nel 2016 sono state presentate circa 27 mila istanze di riduzione del tasso di tariffa per meriti di prevenzione mentre sono state oltre 277 mila le ditte artigiane che hanno potuto usufruire della riduzione del 7,61% dell'importo del premio non avendo denunciato infortuni nel biennio 2014-2015. Altre riduzioni del premio hanno riguardato, anche nel 2016, il settore edile, la pesca e la navigazione.

I lavoratori invece hanno beneficiato nel 2016 di circa 7 milioni e mezzo di prestazioni sanitarie. Le prestazioni per «prime cure» effettuate

presso i 131 ambulatori dell'Inail sono state circa 700 mila, di cui l'84,4% richieste a seguito di infortuni. Sono state fornite a 3.887 pazienti circa 126 mila prestazioni riabilitative e 10.190 visite fisiatriche negli 11 centri di fisiochinesiterapia attivi in cinque regioni. Il Centro protesi di Vigorso di Budrio ha registrato l'afflusso di circa 10.700 assistiti. A luglio 2016, infine, con l'emanazione del nuovo regolamento per il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro, l'Inail ha messo in campo percorsi personalizzati realizzati in azienda e finalizzati alla conservazione del posto di lavoro, progettati da équipe multidisciplinari di esperti e finanziati fino a un massimo di 150 mila euro. Per ogni progetto, infatti, l'Istituto può stanziare fino a 95 mila euro per l'abbattimento delle barriere architettoniche, fino a 40 mila per l'adeguamento della postazione di lavoro e fino a 15 mila per la formazione.



Massimo De Felice



ENTRO OGGI LE SEGNALAZIONI DI ANOMALIA PER I SOGGETTI OBBLIGATI

## Split payment, da domani un solo elenco vincolante

Entro oggi le segnalazioni di anomalie negli elenchi dei soggetti obbligati allo split payment: sul sito del Mef attiva una mail, non pec, per indicare errori e omissioni. Ma da domani quali elenchi saranno definitivi e vincolanti?

In breve la vicenda normativa: l'art. 1 del dl 50 ha ampliato il regime di applicazione del cd. split payment contenuto nell'art. 17-ter del dpr 633/1972; la legge di conversione 96/2017, ha poi modificato lo stesso art. 1 del dl 50/2017; in data 27 giugno il Mineconomia ha emanato il decreto contenente «le modalità di attuazione» della norma appena introdotta. In una gara contro il tempo, tre giorni dopo l'entrata in vigore della legge di conversione, è stato approvato il decreto ministeriale, consentendo così di fornire un primo elenco «in bozza» proprio sul filo di lana (normativa a pieno regime dall'1/7/2017).

Le norme (dl 50/2017 e legge 96/2017) demandavano, quindi, al dm che ha integrato e modificato il precedente decreto del 23 gennaio 2015, imponendo (art. 5-ter) al Mef stesso la predisposizione di elenchi per l'individuazione delle società «controllate o incluse nell'indice Ftse Mib» cui si applica il regime in esame.

Il 28 giugno sul sito del ministero sono stati resi pubblici cinque elenchi (che rispecchiano la suddivisione dei soggetti passivi contenuta nei commi 1 e 1-bis del citato art. 17-ter) di cui uno solo, però, potrà essere considerato «vincolante» dopo il 7 luglio: il numero 5, cioè quello previsto dal nuovo art. 5-ter del dm 23 gennaio 2015. Per tutti gli altri, come precisato sul sito del ministero, «il dipartimento delle finanze ha svolto una ricognizione delle amministrazioni pubbliche e delle società

destinatari della disciplina».

I primi quattro elenchi rischiano, quindi, di creare una gran confusione per i fornitori: vi saranno soggetti non presenti che a seguito di apposita dichiarazione, resa ai sensi del nuovo comma 1-quater dell'art. 17-ter del dpr 633/1972, indicheranno «la loro riconducibilità a soggetti per i quali si applicano le disposizioni del presente articolo», e vi saranno imprese presenti negli elenchi, seppur prive di requisiti, che non potranno produrre un documento riconosciuto (il comma 1-quater non prevede un'attestazione di non applicazione) per la disapplicazione. Operativamente gli «extra elenchi» saranno materia di scontro tra cliente e fornitore.

Dalla lettura degli articoli 5-bis (elenco delle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato individuate dall'Istat) e 5-ter (elenco società «controllate o incluse nell'indice Ftse Mib») introdotti dal dm 27 giugno 2017 è chiaro che gli stessi sono basati su un dato storico e, come tale, modificabile solo per l'anno successivo. Il 30 settembre di ogni anno saranno aggiornati entrambi gli elenchi per l'anno successivo. Le società che perdono i requisiti dopo tale data resteranno comunque soggette a tale regime per tutto l'anno successivo.

Naturale conclusione è chi, domani, sarà presente nell'elenco n. 5, anche in assenza di requisiti, sarà soggetto al regime dello split payment fino al 31/12/2017.

Per tutti gli altri ciò che conta sono le norme (i requisiti previsti dell'art. 17-ter del dpr 633/1972 e dm 23 gennaio 2015), non i file di excel; l'unico problema sarà convincere i fornitori che l'inclusione è «irrelevante».

**Tania Stefanutto**

© Riproduzione riservata



## La scadenza. I soggetti interessati possono chiedere l'esclusione

# Entro oggi le correzioni agli elenchi degli obbligati

Marco Piazza

Ultimogiorno per la segnalazione di eventuali errori nella composizione degli elenchi, resi noti solo pochi giorni fa, dei soggetti nei cui confronti va applicato il regime dello split payment. Entro oggi, infatti, va inviata la comunicazione al Dipartimento delle finanze.

Per molti dei soggetti controllati direttamente o indirettamente dalla Pa attraverso le proprie amministrazioni locali è stata una sorpresa l'inserimento negli elenchi. Il Dipartimento delle finanze, dopo la segnalazione dell'errata inclusione, provvederà prontamente alla revisione degli elenchi stessi. Le segnalazioni dovranno essere trasmesse alla seguente casella di posta elettronica: [df.dg.uffo5@finanze.it](mailto:df.dg.uffo5@finanze.it)

L'articolo 17-ter del Dpr n. 633 del 1972 prevede che le disposizioni sullo split payment si applicano anche alle operazioni effettuate nei confronti dei seguenti soggetti:

- società controllate, ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, numeri 1) e 2), del Codice civile, direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dai ministeri;
- società controllate, ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, n. 1), del Codice civile, direttamente dalle regioni, province, città metropolitane, comuni, unioni di comuni;
- società quotate inserite nell'indice FTSE MIB della Borsa italiana;
- società controllate direttamente o indirettamente, ai sensi dell'articolo 2359, primo comma, n. 1), del Codice civile, dalle società controllate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dagli enti locali sopra citati (regioni, province, città metropolitane, comuni, unioni di comuni), ancorché queste ultime sia-

no fra le società rientranti nel FTSE MIB o fra le pubbliche amministrazioni.

Il decreto del ministero delle Finanze 23 gennaio 2015, come modificato da ultimo con il decreto 27 giugno 2017, precisa - all'articolo 5-ter, comma 5 - che nell'ambito delle società controllate di cui sopra sono incluse quelle il cui controllo è esercitato congiuntamente da pubbliche am-

### LA STRATEGIA

Probabile che le liste del Dipartimento delle finanze vengano presto aggiornate: ai fornitori conviene ritardare l'esigibilità dell'imposta

ministrazioni centrali e/o da società controllate da queste ultime e/o da pubbliche amministrazioni locali e/o da società controllate da queste ultime. La relazione al decreto del 27 giugno 2017 non aggiunge nulla che consenta di comprendere come il ministero

dell'Economia abbia redatto gli elenchi dei soggetti interessati pubblicati sul sito.

Il Dipartimento, infatti ha reso noto cinque elenchi:

- 1) elenco delle pubbliche amministrazioni inserite nel conto consolidato;
- 2) elenco delle società controllate di diritto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dai ministeri delle società controllate da queste ultime;
- 3) elenco delle società controllate di fatto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dai ministeri delle società controllate da queste ultime;
- 4) elenco delle società controllate di diritto dalle regioni, province, città metropolitane, comuni, unioni di comuni e delle società controllate da queste ultime;
- 5) elenco delle società quotate inserite nell'indice FTSE MIB della Borsa italiana.

Ciò che appare poco spiegabile è che società con azioni negoziate in mercati regolamentati per le quali i detentori di partecipazioni qualificate, tenendo conto dei patti di sindacato, devono fare apposite comunicazioni alla Consob risultino a insaputa di tutti soggette al controllo di diritto esercitato congiuntamente dagli enti locali e che ciò si verifichi anche per società che risultano detenute in misura quasi totalitaria da fondi comuni d'investimento riservati a investitori professionali la cui società di gestione opera in assoluta autonomia da azionisti e investitori.

È quindi probabile che gli elenchi predisposti dal Dipartimento delle entrate saranno presto aggiornati. Per i fornitori, ove sia possibile, conviene ritardare il momento dell'esigibilità dell'imposta il tempo necessario perché gli elenchi diventino definitivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Split payment

Lo split payment è il meccanismo della scissione dei pagamenti per le pubbliche amministrazioni. L'Iva addebitata a fronte delle cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei confronti di taluni enti pubblici deve da questi essere versata direttamente all'Erario, e non al soggetto fornitore



**ALBI & MERCATO**

## Confprofessioni: colmare il digital divide nelle professioni

Il presidente della Confederazione delle libere professioni, Gaetano Stella, in audizione ieri alla commissione Lavoro del Senato, ha sottolineato la necessità di sostenere gli investimenti per aumentare la competitività degli studi. Ma «la quarta rivoluzione industriale - ha sottolineato Stella - esprimerà tutte le sue potenzialità solo

quando verrà colmato il digital divide nelle libere professioni. Nonostante un trend di crescita costante, solo il 40% degli studi professionali ha investito nelle tecnologie digitali, spendendo oltre 1,4 miliardi di euro nelle nuove tecnologie. Un ritardo che rischia di rallentare la competitività dei professionisti italiani sui mercati internazionali».

